

Charles Baudelaire

**L'albatros**

(Da: *Les fleurs du mal*)

Souvent, pour s'amuser, les hommes d'équipage  
Prennent des albatros, vastes oiseaux des mers,  
Qui suivent, indolents compagnons de voyage,  
Le navire glissant sur les gouffres amers.

A peine les ont-ils déposés sur les planches,  
Que ces rois de l'azur, maladroits et honteux,  
Laissent piteusement leurs grandes ailes blanches  
Comme des avirons traîner à côté d'eux.

Ce voyageur ailé, comme il est gauche et veule !  
Lui, naguère si beau, qu'il est comique et laid !  
L'un agace son bec avec un brûle-gueule,  
L'autre mime, en boitant, l'infirme qui volait !

Le Poète est semblable au prince des nuées  
Qui hante la tempête et se rit de l'archer ;  
Exilé sur le sol au milieu des huées,  
Ses ailes de géant l'empêchent de marcher.

Franco Buffoni

**L'ALBATRO**

Per vincere la noia sovente i marinai  
Catturano degli albatros, grandi uccelli di mare,  
Che seguono - indolenti compagni di viaggio -  
Il vascello in corsa sugli abissi amari.

Non appena tratti sul ponte della nave  
Questi re dell'azzurro maldestri e vergognosi  
Ripiegano sui fianchi le ali bianche,  
Come remi pietosamente inerti.

Com'è loffio, ha paura, l'alato viaggiatore...  
Lui, tanto splendente, adesso è brutto e storpio:  
Un marinaio gli stuzzica il becco con la pipa,  
Un altro gli fa il verso zoppicando...

Il poeta assomiglia al principe dei cieli  
Che, avvezzo alla tempesta, se ne ride dell'arciere;  
Ma costretto a terra in mezzo agli schiamazzi  
Con le ali da gigante, non riesce più ad incedere.

## COMMENTO

Cinquant'anni fa a scuola dovetti imparare a memoria questa poesia. Non l'ho più dimenticata. Se oggi decido anche di tradurla è perché - in una recente visita ad un liceo romano in occasione della annuale rassegna "Caro Poeta" - ho avuto modo di citarla in una classe dove in precedenza si era verificato un episodio di bullismo.

Non mi era mai capitato di riflettere su quanto questo testo possa risultare didatticamente efficace *anche* in un'ottica di repressione del bullismo.

Certo, anch'io lo avevo sempre criticamente inquadrato nella sua canonica essenza metaforica, atta a rappresentare il disagio del poeta in una società materialistica e borghese.

Quella mattina compresi che la più celebre poesia di Baudelaire poteva servire *anche* ad altro. Ed è per questo che inizio la traduzione ricorrendo all'espressione "per vincere la noia".

E' proprio per vincere la noia che sovente gli adolescenti commettono le loro cattive azioni nei confronti dei compagni più deboli. Azioni che possono persino degenerare in atti di grande crudeltà, fino a rivelarsi criminali.

Ma questo non accade solo agli adolescenti. Un altro grande poeta, Vittorio Sereni, intitola proprio "Sarà la noia" un suo testo appartenente all'ultima raccolta *Stella variabile*.

E dalla noia del pomeriggio piovoso di domenica che costringe il pur amoroso nonno-poeta a stratonare per un braccino la nipotina che lo importuna mentre legge il giornale, si giunge in pochi versi alla lancinante menzione del "bambinetto ebreo":

*Sarà la noia  
dei giorni lunghi e torridi  
ma oggi la piccola  
Laura è fastidiosa proprio.  
Smettila - dico - se no...  
con repressa ferocia  
torcendole piano il braccino.  
Non mi fai male non mi fai  
male, mi sfida in cantilena  
guardandomi da sotto in su  
petulante ma già  
in punta di lagrime,  
non piango nemmeno vedi.  
Vedo. Ma è l'angelo  
nero dello sterminio  
quello che adesso vedo  
lucente nelle sue bardature  
di morte  
e a lui rivolto in estasi  
il bambinetto ebreo  
invitandolo al gioco  
del massacro.*

E che cos'è se non un gioco del massacro quello che i marinai ingaggiano con l'albatros? Un gioco che certo può anche fermarsi allo scherno; oppure può precedere oltre, divenendo maggiormente "fisico": quella pipa può anche non limitarsi a stuzzicare il becco, può penetrare nella bocca, quel collo può anche essere stretto tra due mani... ma questa è un'altra storia: l'ha raccontata un altro gigante, Samuel Taylor Coleridge.

Non fermarsi allo scherno, non fermarsi "au milieu des huées", che già di per se stessi sono cosa grave. Perché dopo "l'un" e "l'autre" può essercene un altro, e poi un altro ancora.

"Ma io gli tenevo solo fermo un braccio!", si giustificò un adolescente appartenente a un branco.

La successione baudelairiana della sequela degli "scherni", pronti a diventare torture, è lancinante, micidiale: con ineguagliabile capacità di sintesi.

Dopo quasi duecento anni questi versi hanno parlato come nuovi ai miei liceali romani.

Commento di Valerio Magrelli

Par contre, en ce qui concerne Franco Buffoni, on assiste à une singulière relecture d'un chef-d'oeuvre du XIXe siècle. L'auteur, qu'à l'école avait dû apprendre par coeur L'Albatros, nous en offre une surprenante interprétation, rattachant ses vers non seulement à la condition du poète dans la société bourgeoise, mais aussi au phénomène juvénile de l'harcèlement. Il suffit de penser aux pages des Particules élémentaires dédiées à ce thème par Michel Houellebecq, d'ailleurs défini par Dominique Noguez "le Baudelaire des hypermarchés". En traduisant "pour s'amuser" (au premier vers) comme "per vincere la noia", Buffoni veut donc souligner la violence gratuite exercée par les brutes sur leurs compagnons les plus faibles. A ce propos, il conclut son commentaire en citant un poème de Vittorio Sereni où il est question d'un acte de méchanceté accompli, presque inconsciemment, par un adulte sur une fillette. La découverte du titre du texte, Sarà la noia (à savoir Il s'agira peut-être de simple ennui), boucle la boucle, en jetant une nouvelle lumière sur le jeu de massacre entre les matelots et le pauvre oiseau, lequel, dans toute sa souffrance, reste quand-même le "prince des nuées" ...